

On Moscow: a necessary preface

Marco Casamonti

A proposito di Mosca: una premessa necessaria

Solitamente ogni numero di Area ha una lunga gestazione poiché, trattandosi in definitiva di monografie, ogni tema richiede una attività di ricerca approfondita che la redazione compie in diversi mesi di lavoro. Ciò consente di proporre interviste e saggi inediti con i protagonisti del dibattito architettonico e di arricchire, attraverso tali contributi, la necessaria raccolta di documenti e immagini, testimonianze e progetti. Tale metodo operativo che costituisce la cifra identitaria della rivista, pone Area, come è noto, a metà strada tra la rivista e il libro, e può accadere, come nel caso di questo numero, intitolato MOCKBA 2.0, che tra l'avvio del progetto (databile al dicembre 2013) e l'uscita della rivista possano mutare alcuni scenari di riferimento. Nello specifico avevamo deciso di dedicare, dopo circa sei anni, un altro numero alla capitale della Russia (la prima monografia su Mosca, il numero 96, è del gennaio-febbraio 2008) in un quadro socio-politico completamente diverso da quello attuale; rublo stabile, economia in forte espansione, con un settore edilizio in intensa crescita, l'esportazione dominata da una forza commerciale generata dalla richiesta globale di materie prime e di energia di cui è ricco il paese, una nuova e più preparata gestione della politica urbanistica con un giovane Chief Architect competente, responsabile di indirizzi innovativi accompagnati da una nuova visione internazionale. Ovviamente quest'ultima condizione non è cambiata, ma le tensioni e gli scontri a tutti noti hanno generato una serie improvvisa di azioni e reazioni che hanno mutato repentinamente molti dei fattori operativi degli anni precedenti: l'Unione Europea ha imposto sanzioni economiche e bloccato molte attività e relazioni commerciali con la Russia, il rublo ha perso parte considerevole del suo valore, il prezzo del petrolio è crollato, tutto questo con prevedibili ripercussioni sugli investimenti e, in particolare, sugli scenari immobiliari e sulle trasformazioni urbane in cantiere. Ovviamente fare previsioni in questa situazione di tensione internazionale risulta del tutto azzardato anche se noi non possiamo non augurarci (non potrebbe essere altrimenti) che le condizioni attuali siano lo specchio di un periodo transitorio, il più breve possibile, dove il dialogo e la discussione prevalgano rapidamente sullo scontro, tornando a nuove e più intense collaborazioni.

Every new issue of Area tends to have a long gestation period. Because they are ultimately monographs, each topic requires in-depth research and many months of work by our editorial staff. This process lets us publish original interviews with, and essays by, key players on the architectural scene and back them up with documents, images, descriptions and plans. This approach is one of Area's distinguishing features, placing it somewhere between a magazine and a book. It can happen – as it has with this issue, MOCKBA 2.0 – that the situations we are talking about change dramatically between the project's start (December 2013 for this issue) and when it is published. It had been over six years since we had focused an issue on Moscow (the first monograph on Moscow, issue 96, is from January-February, 2008) when we decided to focus a new issue on the city. Its social and political situation was completely different than it is today; the ruble was stable and the economy burgeoning, the construction industry booming, and exports dominated by commercial strength based on global demand for the raw materials and energy in which Russia abounds. There was a new, more considered urban planning policy in place with a young Chief Architect in charge, responsible for taking new directions with an international perspective. Of course, the latter situation has not changed, but the conflicts and tension of which all are well aware have led to a number of sudden actions and reactions that have very quickly changed many of the factors at play in recent years.



Viceversa si tratta ancora oggi, mentre scriviamo, di un periodo doloroso e tragico per molte popolazioni in bilico tra la volontà di autodeterminazione e poteri che niente hanno a che fare con i desideri e le identità personali. Dare giudizi senza la necessaria distanza storica e nel mezzo di una contesa dai toni aspri e drammatici appare quantomeno inopportuno, specie per una rivista che si occupa disciplinarmente di architettura e arti del progetto. Ciò che possiamo fare è contestualizzare la situazione descritta rispetto al tempo in cui la nostra ricerca si è compiuta e comprendere, ma ci vorrà tempo, quali ripercussioni le mutate condizioni politiche generali possano avere sulla particolare conformazione e sullo sviluppo della città, esiti che oggi non è dato di conoscere. Queste riflessioni sono a mio giudizio doverose, tuttavia, fatta tale premessa, sono certo che il lavoro svolto con il contributo di autorevoli protagonisti della cultura architettonica moscovita contemporanea e profondi conoscitori e frequentatori assidui di tutto ciò che ruota intorno all'architettura sovietica e nella Russia di oggi, sia assolutamente coerente e di grande interesse per i cultori di una disciplina, l'architettura, che ha sempre dovuto fare i conti con gli scenari sociali, economici e politici. Sono altresì certo che i tempi di trasformazione della città siano di lunga durata e che la situazione descritta e auspicata, i concorsi, le collaborazioni internazionali sul piano progettuale, la crescita di un dibattito culturale aperto e positivo, possano proseguire nella direzione descritta e avviata.

For example, the European Union has imposed economic sanctions and blocked many business and trade relationships with Russia; the ruble has lost a substantial part of its value; and the price of oil has collapsed. All this has predictable effects on investments and particularly on real estate and urban projects in planning. Obviously, in this situation of international tension, it would be foolhardy to make predictions, though we can't but hope that current conditions reflect a period of transition that will be as short as possible, and that soon discussion will prevail over conflict and new, stronger partnerships will return. Yet, as we write, it is still a painful, tragic period for many peoples caught between the desire for self-determination and powers that have nothing to do with their wishes and individual identities. It would be out of place for us to make judgments without the proper historical distance, and in the midst of a dispute with such harsh, dramatic tones, especially as we are a magazine about the disciplines of architecture and design arts.

What we can do, however, is contextualize the situation in relationship to the research we have done. We can try to understand – though it will take time – the effects that the changed overall political conditions might have on the city's particular configuration and development – something currently unknowable. It struck me as necessary to share these thoughts. However, I am confident that this work will be absolutely suitable and very interesting for followers of the discipline of architecture, who have always had to keep in mind social, economic and political contexts. The work was done with the help of leading experts on contemporary Muscovite architecture, serious connoisseurs of everything involving Soviet and current Russian architecture. I am also confident that a city's transformation happens slowly and that the hoped-for situations we have described – competitions, international collaborations in design, the growth of an open, positive cultural discussion – will continue in the direction started.

A view of Moscow by night. Photo by Pietro Savorelli.

